

o ver barbachan atorno, *adeo* è reduto in forteza, che in tempo di incursione se potranno redur, che sarà gran bene *etc.* Di Bossina altro movimento per adesso non si sente.

Item, per un' altra letera, scrive quel capetanio di spagnoli vien a la Signoria, con fede abuda da quel conte; e dil suo servir, avisano in le mostre sempre esserli manchati, e ultimamente zereha la mità.

Da Malvasia, di sier Andrea da Riva, podestà et capetanio, di 17 septembrio, venute eri con le lettere di mar. Come è stato in grandissimi affanni, perhò non à scritto, per l' armada vene de li turche-scha, qual circondò tutta la terra per do zorni e note, con minaze e protesti li havesse a dar le chiave di la terra e le forteze; la qual armata era da velle 200. Li fè risponder al bassà general di l'armada convenientemente, *licet* niun socorso aspetava, deliberando morir per la patria, non stimando alcun pericolo suo di la fameglia e facultà; e fè con opinion di tutti quelli fidelissimi, disposti far quello feno Modon; *adeo*, considerato dita armata il tutto, e il sito, il zuoba di note, venendo il venere, fo 28 avosto, se levorono et andono in sua malhora versso Napoli. *Etiã* scrisse a Napoli, avisando la nostra armata era a Cao Matapan, veniva in socorso, et 0 era. Et mandoe do man di lettere dal zeneral, da la Vatica a Napoli. Or suplicha si provedi a quelle terre, di monition, fanti 100 italiani; et ne le altre forteze 30
405 fanti per una, ben pagati, e non farli pagar in Candia; et in mesi 29 quelli compagni non ha 'uto cha ducati 9 per uno, et lui, qual à compito il rezimento, in ditto tempo di Candia, perperi 1200, ch' è ducati 150, men i lazi; et quel locho e le mure è scudo di tutto il Levante, sì da terra come da mar *etc.*

Intrò li capi di X, et, mandati tutti fuora, feno lezer alcune lettere. Et da poi disnar fo ordinato collegio, ma fo sì grandissima pioza, che non si redusse et 0 fu.

A di 5 novembrio. In collegio vene sier Vincivera Querini, va a Durazo, e sier Zuan Matio Contarini, va a Malvasia, dimandando soventiom. Et fo leto una parte presa 1479, che a niun retor, va in luogi da mar, *de caetero* si possi dar soventiom di meter di dar, sotto pena di ducati 1000 a chi metesse parte *etc.*

Vene sier Francesco Marin e sier Polo Contarini, cai di creditori di Lipomani, volendo sia messo certa parte im pregadi, zereha il vender di beni, a quelli pono trovar, o ver tuorli in elli. Et intisi sier Mafio Soranzo, *quond' im* sier Vetur, cavalier, pro-

curator, qual è a Zenoa, dia dar ducati 40 milia al bancho; e, havendo salvo conduto, che manifesterà molti par creditori in bancho, che 0 dieno aver.

Vene sier Gasparo Malipiero, provedador, a riveder i conti *etc.*, zereha li governadori stati su le galie grosse, quali mette aver fato le spexe a provisionati e galioti in terra a la Zefalonia, mai più esser consueta; et esser do termination di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral, zereha questo. Et fo, *consulente collegio*, ditto di tajarle im pregadi. Et sier Alvixe di Prioli, uno diti governadori, parloe in collegio, erano zereha X di altri governadori stati *ut supra*.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di X octubrio. Come per la via di Corphù vien assaissimi sali in quel colpho, contra le leze, con ruina di quelle camere e desfazioni di quelli homeni; e li hanno ditto, si la Signoria non provedi, li è forzo levarssi de qui. *Item*, l' armada di la Vajussa è in tutto dismessa per questa invernata, se pur insirà qualche bregantin o fusta, non sentendo galia in colpho; ma, stando el capetanio dil colpho, non si dubiti niun ensa fuora; et li feri, sartie e monition di ditto armata erano stà messe nel castel de la Canina *etc.*

Da poi disnar li consieri deteno audientia, et li savij se reduseno in collegio a consultar. Et, visto uno libro di debitori di le dezime 4; ch' è a la camera d' imprestidi, resta assa' debitori di primi di la terra, ch' è gran cossa in questi bisogni, non pagano; *etiam* di le tanse ne sono una grandissima quantità.

Di Ravena, dil podestà, di 3. Chome à di Faenza, el castelan esser stà retenuto da li XVI, et messo im prexom, et li hanno dato faia ducati X milia, et poi rendi conto di l' administration fata; et hanno retenuta tuta la sua roba. *Item*, hano ruinà caxe a presso le porte. *Item*, el conte Guido Torello fo dito esser venuto a Faenza per defensionom; ma fo il contrario, e vene per uno tratato, per nome dil ducha di Valentinoys, qual fo scoperto, et si è partito. Et il signor di Faenza à scritto a esso podestà, e mandato uno suo messo, pregando la Signoria nostra lo ajuti, si non *publice, secrete*. E per un' altra letera, di 3, a hore 8 di note, di ditto signor, li scrive questa retention dil castelan, e come hora potrà dimostrar la servitù ha versso la Signoria nostra; et se per avanti non l' à dimostrata, è processo da costui. *Item*, esso podestà, continuando la letera, dice el ducha eri, a hore 24, intrò in Cesena con 100 lanze di zente d' arme, et 300 fanti de la guardia soa; non li andò contra altri cha missier Polidoro Tiberti, e